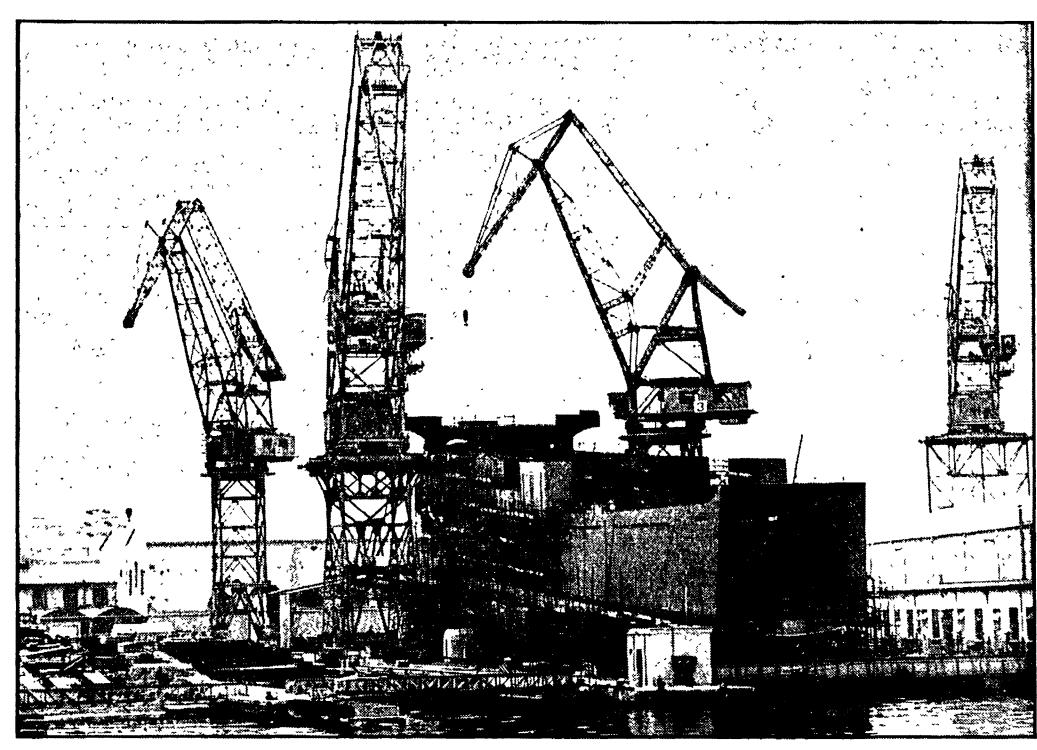
### PROBLEMI E PROSPETTIVE DELL' « ORLANDO » DI LIVORNO



LIVORNO — Lo scalo Morosini del cantiere navale « Luigi Orl ando »

# Dentro il Cantiere

La specializzazione nella costruzione dei tragnetti - A colloquio con i compagni della sezione aziendale del PCI - Occorre una politica diversa per la cantieristica - Le lunghe lotte per la sopravvivenza della struttura produttiva - Non c'è competitività con l'estero - Come incide il nuovo bacino di carenaggio

Nelle grandı trasformazioni tecniche che hanno contraddistinto i trasporti delle merci via mare, una componente di massima rilevanza è senza dubbio costituita dalle navi traghetto, un sistema di trasporto che, sorto quale derivato dell'enorme sviluppo assunto dalla motorizzazione nei paesi a più alto livello di industrializzazione, è andato via via crescendo, fino ad assumere le imponenti dimensioni e a configurarsi, insieme con il trasporto «containerizzato », come il più idoneo a soddisfare la futura domanda di naviglio mercan-

E' un dato questo che ha assunto un rilevante sviluppo anche in Italia, e nei soli compartimenti marittimi del nostro paese sono oltre 119 le navi traghetto operanti: ebbene, per un cantiere come l'Orlando che si è venuto progressivamente spequesto un elemento di riferimento, presente, futuro, in positivo, che non oscura ma consente di valutare con più serenità la grave crisi che il settore cantieristico minaccia di vedere aggravata, non solo in Italia, ma a li vello CEE dopo la recente rottura delle trattative con la potenssima industria giapponese: è un fatto che la concorrenza rischia di divenire, se possibile, ancor più spietata che per il passato. Da queste considerazioni, essenziali per cogliere novità, problemi e prospettive dell'« Orlando», e dalla valutazione del peso positivo che gioca, da quando è entrato în attività, il grande bacino di carenaggio, parte lo intenso dialogo aperto con i compagni della sezione comun:sta del Cantiere.

ne, per noi, alla luce di una lunga e sofferta esperienza, si pone direttamente a livello politico, piuttosto che strettamente aziendale », dice il compagno Marchetti, segretario della sezione ». E' evidente che se non s: sfonda sul terreno di una diversa politica nazionale, dando il via congiuntamente ad un profondo ammodernamento tecnologico, ad una ristrutturazione degli impianti e delle lavorazioni, per renderli competitivi, ad un rilancio della flotta mercantile nazionale, in funzione di una nuova politica estera e di scambi commerciali particolarmente con i paesi del Mediterraneo — tutta la prospettiva si appiattisce e non si esce in positivo dalla crisi che travaglia la cantie-« Per noi comunisti questo dato è essenziale per comprendere i compiti che la situazione ci impone di as- gioranza prevede che il consolvere » aggiunge un altro siglio regionale approvi i piacompagno, « Abbiamo la con- ni elaborati dai comitati comsapevolezza che senza una diversa politica non mutano i dati di fondo neanche della nostra situazione: è qui su questo terreno che da molti anni invitiamo i lavoratori a battersi, è per questo anche che la consapevolezza dei problemi è così elevata tra i nostri operai». Le lotte di questi anni, dal 1959 quando si apri la

lunga notte del cantiere, al

la SPICA si è avuto il potenziamento della Cementaria, si è costruito il bacino, dando vita così ad un tessuto che ha retto sostanzialmente alla bufera della crisi economica), al 1965 con la costituzione di una nuova società, IRI-Fincantieri, al 1972 quando dopo incertezze e superando pesanti atteggiamenti liquidatori, il cantiere ha precisato sempre meglio una propria specializzazione, come cantiere di costruzione traghetti e, attraverso il bacino di carenaggio di riparazione, sono la prova concreta che il tiro alto, l'attenzione cioè alle linee politiche ed economiche generali, è stata la chiave che dalla difesa ha consentito di passare in positivo ad affermare un ruolo, una fisionomia, un volto al CNLO. « Eppure », precisano compagni « per quanto sia il cantiere più produttivo del gruppo IRI-Fincantieri, il nostro livello di competitività con i cantieri esteri, non solo con quelli giapponesi, è decisamente basso, ed ope-

riamo, né più né meno che

gli altri cantieri italiani, in

una condizione di protezio-

nismo sostanziale: così si è

concepito fino ad ora l'inter-

vento dello Stato, come una assistenza finanziaria a coprire perdite, anziché per investimenti produttivi, facendo poi in sostanza grossi regali agli armatori italiani». «E' così che si intende il ruolo delle Partecipazioni statali?» si chiede il compagno Traversi. « Per noi comunisti le partecipazioni statali hanno un ruolo di grande rilievo, non certo quello di operare in stato di assistenza e passività: è possibile e dobbiamo essere competitivi ed esprimere una reale produttività». Il cantiere navale ha conosciuto dal 1972 una svolta profonda: oggi costruisce navi traghetto, per passeggeri e merci che non superano le 5.000 tonnellate, costruisce su ordinazione e in proprio, secondo una politica affermatasi nella Fincantieri recentemente. « Ma questo, ci teniamo a dirlo» specificano i compagni «mentre a Monfalcone ed Ancona si stenta a vendere il prodotto finito, per noi finora non ci sono stati problemi: costi, qualità, tempi di produzione ci hanno permesso di collocare sempre le navi costruite: la linea dei traghetti è indubbiamente una

Il 1972 segna una svolta, | no gravi diseconomie nella una svolta sollecitata e impostata dalle lotte dei lavoratori e della città (risale ad allora l'ultima occupazione, simbolica, dello stabilimento con il consiglio comunale che si riunisce in sala mensa ed appoggia unitariamente le proposte dei lavoratori), grazie all'inizio della fase decisiva della costruzione del bacino di carenaggio per navi fino a 300.000 tonn.: si apre così una strada di intervento anche nell'importante settore delle riparazioni navali. Costruzione e riparazione: è da questo ruolo ormai affermatosi che i comunisti della sezione Cantiere guardano alla prospettiva, una prospettiva che per essere costruita ha bisogno di una crescente efficienza e quindi di investimenti, per mettersi al passo

«Capita che qualcuno ci domandi perché i costi di costruzione delle nostre navi sono più elevati che altrove» dice un compagno «ma le risposte che si danno peccano spesso di superficialità; è di moda vedere oggi nel costo del lavoro il fattore determinante». Ma, si precisa, non è così perché esisto-

senza coordinazione, senza una pianificazione ed organizzazione della produzione, che consenta di acquistare materie prime e manufatti a costi validi e competitivi A questo si aggiungono strutture spesso vecchie. All'Orlando qualcosa sta cambiando a questo proposito: fino ad ora si rattoppava il vecchio, oggi si cominciano a vedere investimenti per im-

pianti moderni, e non mancano progetti di ulteriore sviluppo e qualificazione. E' questo uno dei punti più delicati, perché i tempi di realizzazione degli investimenti. la loro quantità e gli indirizzi che si intende sorreggere sono elementi vitali per la prospettiva del cantiere: «Ci sono circa 5 miliardi di investimenti in corso di esecuzione, ma non ci pare che la direzione abbia sufficientemente considerato ı suggerimenti, i consigli dei lavoratori e del sindacato». Quello del controllo degli in-Quello del controllo degli investimenti, della informazione e della presenza sugli indirizzi produttivi è il punto più qualificante del contratto dei metalmeccanici, lo strumento decisivo per incidere positivamente sui processi di riconversione e di investimento in programma «Qui». mento in programma. «Qui», dicono i compagni « si marca qualche ritardo, un ritardo che occorre colmare rapida-

organizzazione della produ-

zione: pochi sanno che non

si è mai fatta ne si fa una

politica dei costi congiunti,

come in Giappone: paghia-

mo cioè spesso più dei pri-

vati le lamiere che vengono

da aziende pubbliche; motori

e parti meccaniche sono di

importazione; molti elemen-

e incidere, superando remore e difficoltà ». Un dec.so contributo in questa direzione, per l'approfondimento della tematica specifica in collegamento con la battaglia generale può venire dalle conferenze di produzione terreno di confronto molto importante che i comunisti propongono alle forze politiche e sindacali, istituzionali ed imprenditoriali presenti dentro e fuori la fabbrica per individuare le scel-

mente, su cui occorre cre-

scere, se vogliamo contare

te prioritarie e i modi e i tempi di intervento. Che il ruolo dirigente dei lavoratori si esprima su questi problemi è presente a tutti: il cantiere esiste, e si è sviluppato in questi anni grazie a questa coscienza, su questa coscienza si intende fare leva per andare avanti. Del resto che questa politica paghi lo dimostrano i risultati ottenuti: è cresciuta l'occupazione fino a 867 cordi di Roma e mantenuta inalterata fino al 1970. (si

lavoratori, ben al di là d. quota 600 fissata dagli acè continuato ad assumere anche in questo anno di crisi); si è largamente rinnovato e ringiovanito il personale, attingendolo direttamente dall'ANCIFAP, migliorando, se possibile, il livello professionale; si sono strappati investimenti e il carico di lavoro è praticamente asronali? sicurato fino al 1980.

Anzi, c'è da rilevare, come il progressivo incremento di attività prevedibile nel bacino stia già ponendo reali problemi di crescita dell'occupazione, se si vuole dare organicità ai due settori di costruzione e di riparazione.

The state of the s

Mario Tredici

Dal Comune

### **Potenziato** il centro di medicina sportiva di Pistoia

L'Amministrazione comunale di Pistoia ha deciso di migliorare potenziare e rinnovare, in tutti i suoi servizi e nella sua attività il centro di medicina sportiva a conferma dell'impegno e della volontà politica della stessa Amministrazione a voler sempre più e sempre meglio

assolvere alla funzione di tutela e di prevenzione della salute oltreche della salvaguardia fisica e psichica della collettività, in particolar modo dei giovani. Questa volontà è confermata dall'assessore all'Igiene, compagno Viamonte Baldi, che nel rendere nota la prossima apertura del nuovo Centro di medicina sportiva nel comune di Pistoia, ha riassunto le linee di intervento che hanno caratterizzato l'impegno amministrativo verso questo importante settore.

L'attuale Centro di medicina sportiva si trova insediato in locali angusti e poco accoglienti, ricavati sotto le tribune dello stadio comunale e si trova nella oggettiva necessità di dover essere spostato in locali che presentino caratteristiche diverse, funzionali e accoglienti. Nonostante questa precaria situazione non e da sottovalutare il contenuto sociale e politico del Centro di medicina sportiva che svolge la sua attività fin dal febbraio del 1968, quando la sensibilità attorno a questi problemi era notevolmente inferiore e a cui si aggiungeva la grossa difficoltà di una reale autonomia operativa dei comuni. Vari, infattı, furono gli ostacoli frapposti alla realiz-

zazione di questa struttura e fra questi il consueto «ta-Centro è riuscito ad assolvere la sua funzione grazie anche - e il compagno Baldi ne ha sottolineato il contributo - all'azione dei dottori Fedi e Barbieri. Vitalità di un centro che trova la sua conferma nelle visite effettuate ad oltre diecimila sportivi, in gran misura giovani. Il nuovo centro, che avrà la propria sede in via Andreini e verrà aperto fra pochi giorni, potrà avvalersi, oltre che dei due medici già citati, anche del dottor De Vita quale coordinatore del servizio. Da questo emerge anche la nuova prospettiva che il comune intende dare al centro stesso. Obiettivi e scopi che furono espressi chiaramente dal Consiglio comunale di Pistoia in una sua delibera del 27 novembre del 1967: «Tutela sanitaria delle attività motorie, formative, correttive, presportive; selezione e controllo medico gratuito degli atleti appartenenti ai gruppi sportivi scolastici ed atleti dilettanti delle società sportive locali per muovere o, incrementare e divulgare lo studio le ricerche scientifiche ed il perfezionamento della medicina dello sport: esprimere parere sui requisiti tecnici degli impianti sportivi comunali: svolgere azione utile ad assicurare la più ampia assistenza igienico sanitaria alle pratiche della educazione fisica e dello sport ».

L'assessorato all'Igiene e Sanità ha espresso anche lo impegno di approfondire lo studio per costituire un centro cardio reumatologico in collaborazione con l'ospedale di Pistoia. Il nuovo Centro di medicina sportiva avrà orari più ampi ed anche più corrispondenti alle necessità di quanti vorranno farci riferimento, ma preoccupazione principale dell'assessorato, è quella di realizzare un sempre più vasto rapporto con il mondo della scuola, degli enti promozionali, delle organizzazioni sportive. Un impegno complessivo che tende alla migliore utilizzazione del tempo libero per il superamento dell'atteggiamento rinunciatario di troppe persone verso l'attività sportiva anche non agonistica.

### Oggi risponde Daniele Protti

## Tre domande sui problemi dello sviluppo

quali dovrebbe applicarsi.

Venendo appunto alle do-

mande dell'Unità, e so-

nella realtà di Firenze, del comprensorio e della regione, abbiamo sottoposto a studiosi, economisti, politici, sindacalisti e operatori economici le seguenti tre do-

1 Le modificazioni socio economiche che hanno investito Firenze negli ultimi anni (dalla terziarizzazione all'espulsione delle attività economiche di qualche rilievo dal centro storico ai riflessi sulla stratificazione del tessuto sociale cittadino) possono compromettere l'ulteriore sviluppo della città. In questo quadro, una politica comprensoriale in grado di dare una risposta complessiva a questi problemi, su quali strumenti deve contare, su quali contenuti deve articolarsi, quali obbiettivi deve perseguire?

2 Mentre la produzione materiale si è fondata sulla piccola impresa, il capitale finanziario ha segnato le linee del· o sviluppo e della crescita del territorio in Toscana, dando luogo a distorsioni pro fonde sia sul mercato del lavoro che net rapporti tra settori produttivi e mercato interno. In che modo è possibile ricondurre questo capitale, fino ad ora disponibi-le soprattutto per operazioni di natura semplicemente finanziaria o addirittura speculativa, ed essere un fatto propulsivo nei processi di riconversione produttiva

le forze produttive) sia territorialmente che settorialmente (tenendo presente la distinzione tra settori maturi e settori in via di sviluppo)?

Quale ruolo la Regione, gli Enti locali, le Partecipazioni statali possono assolvere su questo piano con l'obbiettivo anche unificare più saldamente le realtà e in questo senso modificare il rapporto Fi-

3 Attualmente si presenta urgente • necessario il riassetto e il risanamento profondo della sfera pubblica. La riforma istituzionale, in qualche modo già operante nella pratica (dai distretti scolastici, ai consorzi socio-sanitari, ai comprensori) deve rappresentare un momento fonda-mentale di questo processo di rinnopa-

Esistono obbiettivamente rischi di sovrapposizione di compiti e di competenze, di spese ripetitive e di sprechi. Quali scelte operare per realizzare, concretamente e in tempi brevi, la massima efficienza della spesa pubblica e ovviare una rigorosa programmazione dei singoli inter-

I contributi che abbiano chiesto potranno liberamente riferirsi alla traccia delle tre domande proposte, rispondendo ad ognuna di essere o affrontando il tema

Oggi risponde Daniele Protti, segretario regionale del PDUP per il comu-

« sistema delle impre-

se») che è pensabile di

riattivare l'economia ita-

ve periodo) utilizzare.

prattutto alla seconda, si può meglio intendere il Prima di affrontare i tre senso di quanto detto punti indicati da «l'Unità» credo che sia neces-E' noto il regime di laissaria una premessa, rife-rita alla qualità, la natura sez-faire in cui le imprese Toscana si sono trovae la dimensione della crisi te ad operare, da parte economica che ha investidelle istituzioni centrali e to l'occidente capitalistico e quindi il nostro pae-se. Ormai sono indiscutilocali; anche alcuni settori della sinistra sono rimasti coinvolti in una certa bili (almeno per buona qual mitizzazione dell'imparte della sinistra) i caprenditorialità toscana, deratteri strutturalı e non cantandone i caratteri di congiunturali di questa intraprendenza e di comerisi il che significa la sua « eccezionalità » e dunre i connotati di un « moque l'impossibilità di afdello di sviluppo toscano» frontarla e infine risolverin senso tutto sommato la se non attraverso una positivo. complessa opera di inter-Il risultato, molto spesventi prima di tutto poliso, è stato quello di tratici, contrassegnati sia da scurare ciò che anche un preciso connotato di e-Bentivegna diceva, e cioè mergenza, sia da un resubalternità dei pubblispiro di scelte che ponci poteri e delle istituzioni gano in moto subito un processo di accumulaprocesso di reale trasforzione del capitale, con la mazione delle strutture conseguenza di uno sviportanti del vecchio moluppo contradditorio e fordello di sviluppo. Voglio temente squilibrato sia dire che non è certo riterritorialmente che setto dando fiato ai tradizionarialmente. Il capitale fili meccanismi di accumunanziario ha avuto spesso lazione capitalistica (o, buon gioco nel determinaper dirla in altri termini.

verso una molteplicità di liana in direzione dello centri di direzione, quali sviluppo. E ciò proprio m primo luogo gli istituti perché oggi più che mai finanziari, a cominciare dal Monte dei Paschi e da si pene con forza l'interrogativo di «quale svilupquelle altre banche notopo» perseguire, e dunque quali obbiettivi di medio riamente governate dalia Democrazia Cristiana, in e lungo periodo porsi. e stretto collegamento con attraverso quali strumenbuona parte del mondo ti (dimensionati nel breimprenditoriale toscano. Se pensiamo al decentra-In altre parole è la quamento produttivo, così colità stessa della crisi ecome si è determinato e si nomica e sociale che imsta tutt'ora determinando pone l'abbandono di vecnella nostra regione, sono chie metodologie, proprio perché è l'obbiettivo di ricaratteri di estremo distabilire il vecchio modello di sviluppo che risuita c'è pur stato uno spazio illusorio. Da questo assunper accumulare forti proto - espresso in termini fitti, sintantoché funziogeneralissimi — discende la forte opposizione al gonava un determinato livello di divisione internaverno Andreotti ed alla zionale del lavoro e quinsua politica di emergenza: di la possibilità di rivolquesta in realtà non ha gere gli sbocchi produttivi alcun contenuto innovatitoscani a mercati in gravo, rastrella denaro dalle do di garantire un alto tasche dei lavoratori senlivello di domanda. Ma le za alcuna contropartita cose - nazionalmente e apprezzabile né nei modi internazionalmente - sone nei contenuti, insomno « già » cambiate, ed al ma senza prospettive se crescere di rovinosi sprenca quella di difendere disperatamente i tradizionali centri del potere, magari con il beneplacito di

re gli ındirizzi dello svi-

luppo economico regiona-

le e comprensoriale, attra-

chi produttivi, di sfruttamento selvaggio della mano d'opera (immediato anche se non unico è il riferimento al lavoro nero, al lavoro a domicilio), è necessario rispondere con una serie di misure drastiche di modifica del modello di sviluppo misure sostenute da una adeguata e convinta volontà po-

Da questo punto di vista Regione ed Enti locapossono certo svolgere un ruolo non secondario. zione di controlli e di piani settoriali di intervento.

delle grandi opzioni generali si facciano seguire atti precisi verso l'organizzazione di economie esterne, l'operatività della spesa pubblica, la predisposiprivilegiando quei settori (come l'agricoltura e la ricerca) che possono costituire un reale campo di impiego di risorse sinora emarginate dai processi produttivi — e qui vale la pena di ricordare che in tal senso un appuntamento importante è proprio conferenza regionale sull'occupazione giovanile, prevista per la fine del-

La scelta di andare ad una diffusa rete di organismi decentrati (consorzi socio - sanitari, distretti scolastici, comunità montane, comprensori) è stata sicuramente giusta e coraggiosa, proprio perché sin dall'inizio erano evidenti i pericoli di sovrapposizione, di conflittualità di competenze, di moltiplicazione dei centri di decisione e quindi i pericoli di confusione. Questi possono essere superati soltanto grazie ad una rigorosa programmazione delle priorità di interventi e delle disponibilità finanziarie, ma tutto questo a sua volta consegue un'efficacia reale solo se collegato e coordinato al movimento di lotta più generale. Voglio fare un semplice esemplo: occorre che le diverse istituzioni si pongano in sintonia con la linea sindacale di contenimento e regolazione (da tutti i punti di vista) del decentramento produttivo inteso soprattutto in termini di lavoro a domicilio, chiudendo con una fase di latente conflitto tra poteri pub-blici e sindacati su questo

Scelta di priorità concrete, adozione di strumenti ad hoc, duttilità e rapidità dell'esecuzione sono certamente necessari, ma nella convinzione che uno degli elementi decisivi è politico: e dunque che il consenso da cercare è quello delle classi lavoratrici, chiamate non solo a sopportare sacrifici ma a guidare nei fatti, nelle lotte, un processo di uscita dalla crisi in termini reali di modificazione dei rapporti di potere nel nostro paese.

So bene di aver deluso chi eventualmente pretendeva risposte più « locali », per così dire. Volutamente (non solo per ragioni di spazio) ho evitato di scendere in una minuziosa casistica oppure in una specie di elenco di misure amministrative. Il problema di fondo è lo stesso, nel resto del paese come nel comprensorio fiorentino. Ed è anche su questa volontà politica che occorre esprimersi e con-

#### La proposta della Regione discussa in un'assemblea

nostra specializzazione».

### Al vaglio della «zona 13» la legge sui comprensori

Fondamentale unitarietà economica e sociale per la Valdelsa senese e fiorentina e l'area empolese - Dacumento PCI sulla « zonizzazione »

L'assemblea del comprensorio della Valdelsa e del Mediovaldarno ha discusso le proposte della prima commissione del consiglio regionale in merito all'istituzione dei comprensori. La proposta unifica progetti di legge di varie forze politiche e della giunta regionale, presentando tuttavia alla consultazione degli enti locali delle alternative tra il testo proposto dalla maggioranza e quello soste-

nuto dalle minoranze. Nella relazione introduttiva il consiglere Cioni (PCI) si è soffermato sui problemi posti dall'articolo 6 e dall'alternativa proposta dalle minoranze per quanto riguarda i piani di sviluppo piurlennale socio-economico. Infatti mentre la proposta della magprensoriali man mano che questi vengono definiti e presentati, la minoranza ritiene che i programmi di tutti i comprensori debbano essere approvati congiuntamente dal consiglio regionale. Ciò comporta che nei casi in cui un comitato comprensoriale non presenti il piano entro il termine stabilito, la giunta regionale si sostitu.sce ad esso e provvede alla elaborazione

del programma da sottopor-1962 quando fu vinta, la battaglia per il suo manteni-Cioni ha criticato l'alternamento in vita connessa strettamente a un grande protiva proposta dalla minorancesso di riconversione indu- za per due ordini di motistriale a livello del territo- vi. In primo luogo perché

sori che fossero in grado di approntare il programma in breve tempo di cominciare subito ad operare. In secondo luogo perché in caso di ritardo nella elaborazione del programma. l'intervento sostitutivo della giunta regionale appare gravemente lesivo dell'autonomia degli enti locali, facenti parte del comitato comprensoriale interes-

Per quanto riguarda la zonizzazione il compagno Cioni si è detto d'accordo con la proposta regionale. La Valdelsa senese e florentina e l' empolese costituiscono una zona nettamente delimitata dal punto di vista geografico che presenta una fondae sociale. La zona del cuoio poi, deve essere necessariamente coilegata con altre zo- fini della zona «13», prene e, poiche essa non risulta integrata né con la Val dinievole né con l'area lucchese, il suo inserimento nella zona «13» è giustificato ancora in corso che da luodal fatto che esistono notevoli connessioni, sia per la da parte di alcuni comuni, pendolar.tà che per i flussi commerciali, che per l'approvvigionamento di materie prime per l'industria con l' Empolese e la Valdelsa fiorentina.

Su questi problemi della 70fiorentina e dell'Empolese del partito hanno preso posizione con un documento. In esso si afferma che dalla definizione del comprensorio come rio (da quella battaglia è sor- il vincolo della contestualità organo della programmaziota la CMF, si è raddoppiata per l'approvazione dei piant ne emerge l'esigenza di una

impedirebbe a quei compren-, considerazione estremamente attenta dei rapporti tra comprensori ed altri enti locali, in primo luogo i comuni, in modo che i processi di formazione della volontà pubblica a livello comprensoriale salvaguardino in massimo grado la partecipazione e la presenza sostanziale anche del più piccolo dei comuni. L'obiettivo da perseguire infatti non è quello di realizzare con i comprensori nuovi soggetti di governo sovraordinati ai comuni. ma al contrario è quello di offrire ai comuni stessi, oggi limitati dalla inadeguatezza dei loro confini, una sede nuova di confronto e di incontro per assumere un ruolo centrale nella politica di promentale unitarietà economica | grammazione regionale e naz:onale.

visti dalla regione, le segreterie del PCI delle tre zone. nel prendere atto della seria ed approfondita discussione go a valutazioni divergenti ritengono che comunque debbano essere fatte salve le linee generali che stanno alla base di detto progetto.

Le segreterie del PCI de!la Valdelsa senese, fiorentinizzazione le segreteria delle zone della Valdelsa senese e figuratione la valdelsa senese e figuratione della valdelsa senese. guare le strutture del partito alla nuova realtà che si va delineando con la costituzione dei comprensori nell' ambito della società toscana.

Bruno Berti

#### Sempre più chiusa la facoltà di Medicina a Pisa

buona parte della sinistra

e con la speranza di un

non lieve contributo della

disciplina operaia (spe-

ranza peraltro smentita

chiaramente proprio in

Allora si impone certa-

mente una politica di e-

mergenza che sia ispira-

ta da un disegno comples-

sivo di trasformazione

della realtà economica, di-

segno riconoscibile fin dai

suoi primi provvedimenti

e nei diversi settori nei

questi giorni).

### «IL PRESIDE È COSA NOSTRA»

In tre fra le più importanti facoltà dell'ateneo pisano si discute in questi giorni di. Le facoltà interessate sono Scienze. Ingegneria e Medicina. Come si svolge la di-

L'elezione del Preside è conseguenza di un dibattito sugli orientamenti complessivi di sviluppo della facoltà o rimane dominio indiscusso dei grossi cattedratici? I! voto avviene su un programma di lavoro discusso democraticamente alla luce del sole o si preferisce ancora una volta la pratica degli accordi ba-

Se si esclude la facoltà di Scienze dove in questi anni si è consolidata la vita e la partecipazione democratica e dove la discussione sul suo fu- | richiesto — si afferma — una turo sviluppo è già in uno stadio avanzato, nelle altre, Ingegneria e Medicina ha ancora il sopravvento la logica personalistica e corporativa nella gestione della cosa pubblica che esclude dal momen- i ha avuto solo 4 voti a favo-

nenti dell'università. Il fatto è particolarmente grave a Medicina dove il nuovo presi le di facoltà che dovrebbe essere eletto in questi giorni, dovrà affrontare rasterimento Santa Chiara a Cesanello e il rinnovo della convenzione tra ospedale e università.

I rappresentanti di « Unità Studentesca » avevano richiesto in questi giorni una riunione del Consiglio di facoltà di Medicina perchè, alla presenza delle sue componenti, impostasse un dibattito preliminare sulla elezione del nuovo preside. Ciò che è accaduto alla loro richiesta, lo spiegano gli stessi rappresen tanti di « Unità Studentesca » in un comunicato. « Avevamo cosa semplicissima che non avrebbe dovuto spaventare nessuno. Ma molti membri del consiglio di facoltà evidentemente si sono intimoriti visto che la nostra proposta

te ciò no: tuttora non crediati degli studenti; su di essa si era espressa favorevolmente la sez.one sindacale di Medicina e altre componenti del mento del voto, però, gl. assistenti e gli incaricati stabilizzati non se la sono sentita di votare in maniera diversa dalla maggioranza dei

cattedratici ». α Noi abb:amo riaffermato con vigore che il dibattito sulla condizione della facoltà e sui problemi generali che la investono doveva essere fatto prima e non dopo, come 1:cuni hanno proposto l'elezione del preside. Questa era per noi una importante que stione di metodo che, se accolta, avrebbe potuto essere il segno dell'inizio di un nuo vo modo di gestire la facoltà. A seduta avvenuta abbiamo appreso che la riun.one del consiglio di facoltà per l'elezione del nuovo preside era già stata fissata per il

temente si sapeva già prima che la nostra richiesta non sarebbe stata accolta». a Questa è una ulteriore di-

gestione di facoltà intende la democrazia: scelte che intedella facoltà si continuano a prendere in sedi diverse, la qual cosa fa presupporre che il nuovo preside «de facto» sia già stato eletto (come del resto si mormora nei corridoi della facoltà) e non si possa discutere. Tutto ciò a nostro parere basta a pregiudicare fortemente la f.gura di chiunque venga eletto proprio perchè nasce con questi precedenti. Non può essere perciò che espressione della passata gestione, della vecchia linea chiusa e retriva». « Siamo convinti che questo comportamento non potrà durare ancora a lungo di fronte alla richiesta di riforma universitaria sanitaria che provengono non solo dagli studenti ma da tutte le forze de-

mocratiche e sindecali s.